

narrativa  racne



Vai al contenuto multimediale

Luz Argentina Chiriboga

Il naso del diavolo

Traduzione di
Chiara D'Anna

Prefazione di
Ana María Gonzales Luna





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2601-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: giugno 2020

Per mio figlio Lincoln, il mio sole

Prefazione

Il romanzo *Il Naso del Diavolo*, è un viaggio americano ed ecuadoriano allo stesso tempo. Luz Argentina Chiriboga, racconta la storia di un progetto che aveva come obiettivo l'unificazione nazionale attraverso la costruzione di una ferrovia. Un progetto a cui hanno partecipato non solo il popolo ecuadoriano ma anche più di quattromila giamaicani ingaggiati dalla compagnia di costruzioni americana Guayaquil e Quito Railway Company, responsabili della sua realizzazione.

È senza dubbio un romanzo storico che inizia in Giamaica, a Kingstone, l'8 settembre del 1900 e finisce in Ecuador, a Ouran, il 28 giugno del 1908; è la reinterpretazione letteraria della costruzione della ferrovia più complessa del mondo che nei primi anni del XX secolo avrebbe unito le due realtà dell'Ecuador: la costa e le montagne.

Il Naso del Diavolo indica una posizione precisa della catena montuosa delle Ande, un'enorme parete rocciosa quasi perpendicolare, situata vicino alla città di Alausí, nella provincia di Chimborazo. Quel luogo, dove si sente l'angoscia cosmica e la solitudine della flora inquieta, rappresentava il più grande ostacolo nella costruzione della linea ferroviaria, e costò la vita a milioni di lavoratori, soprattutto giamaicani. Un titolo, quindi, che simboleggia il trionfo del progresso sulla natura, pagato a caro prezzo e, allo stesso tempo, il tributo alle vittime che hanno perso la vita lì.

Tra questi lavoratori, Chiriboga introduce una figura femminile significativa, Leona Cuebute, simbolo di una duplice lotta: migliorare le sue condizioni di vita di donna e di nera. Combatte per i propri diritti e per diventare protagonista del suo futuro. La storia di questo personaggio – costretto a travestirsi da uomo per poter lavorare – consente di denunciare la discriminazione etnica e la discriminazione di genere, abusi fisici che tante donne hanno subito nel corso della storia e che hanno lasciato loro un segno profondo, perché “le bianche mani dell’uomo che le violenta lasciano macabre ferite nelle loro anime”.

Il romanzo, infine, è anche un omaggio al presidente Eloy Alfaro, un politico liberale che cambia la storia dell’Ecuador all’inizio del XX secolo; personaggio nazionale che ha combattuto instancabilmente per realizzare quel progetto. La sua figura è delineata lungo un racconto costruito su quei binari ferroviari di cui ha sancito la nascita.

Dr. Ana María Gonzales Luna

Capitolo uno

Kingston, 8 settembre 1900, giorno di Santa Maria.

La notizia si diffonde rapidamente in Jamaica. Gli esponenti di “The Guayaquil And Quito Railway Company” richiedono operai da mandare a lavorare in Ecuador, Paese ubicato nell’America del Sud. Gli appaltatori Mac Donald e H. Killan sono andati al porto a offrire questa grandiosa opportunità di lavoro per costruire la linea ferroviaria. Promettono buon salario, trattamento adeguato e sicurezza. Gli uomini si avvicinano per capire di che si tratta, nessuno sa dove si trova l’Ecuador. Ai fratelli Syne e Gregory Marret gira la testa mentre prendono in considerazione la proposta degli appaltatori e iniziano a comprendere di che si tratta. Il tono della voce del signor Mac Donald seduce e l’offerta è grandiosa: il posto di lavoro è sicuro e la paga puntuale. “Ecuador, Paese bello e pieno d’oro!” afferma l’appaltatore, e il gruppo di braccianti non perde una sola parola. Parla della musicalità del cinguettio degli uccelli, del canto dei fiumi, delle gigantesche Ande, della gente semplice e umile che vive in quel luogo. Il signor Mac Donald afferma che chi andrà a lavorare lì verrà trattato molto bene, riceverà alloggio e cibo.

«Vi sono pericoli?» — chiede Syne.

«No, solo oro e buona paga» — insiste l'appaltatore.

L'avidità con cui si lanciano alla conquista dei braccianti è nota: manipolano l'immaginazione dei giamaicani per adescarli.

«Una carretta di soldi, fortuna, fortuna!» — aggiunge H. Killan.

I braccianti si meravigliano della proposta; emozionati discutono l'idea di andare a guadagnare denaro e gli costa nascondere la gioia che provano, visto che hanno l'occasione di migliorare la loro situazione economica e sanno che non esiste altro modo per uscire dalla povertà. Tutti i braccianti annuiscono e sorridono, la cosa è sembrata un miracolo agli americani, dato che hanno bisogno di almeno cinquemila operai per costruire la linea ferroviaria.

Ottimo l'operato degli appaltatori che, senza ulteriori spiegazioni o contrattazioni convincono i giamaicani. Mac Donald e H. Killan danno prova della loro abilità di buoni negozianti: sempre sereni, sempre sorridenti, tolleranti; qualità indispensabili per ottenere successo. Non c'è bisogno di spiegare, parlare o offrire di più, è un accordo esplicito: sono riusciti a convincere i braccianti a partecipare alla costruzione della ferrovia in Ecuador.

Tuttavia, Gregory Marret si riserva di dare conferma alla proposta, perché sarebbe una situazione totalmente diversa da quella che sta vivendo. Pensieroso, cammina verso casa sua, dove lo aspettano sua moglie Pamela e i loro figli David ed Edna. Si chiede se sia un'assurdità lasciare la sua famiglia e il suo paese per andare dietro questa storia di viaggiare verso l'Ecuador. Si sente stordito, con una sensazione di nostalgia e pieno di dubbi sull'adeguatezza della proposta. Tuttavia, avverte della necessità di guadagnare denaro per comprare un pezzo di terra e costruire una casa per la sua famiglia.

Quando arriva alla baracca in cui vive, si lascia cadere all'ingresso, da dove vede uscire la luce del sole. Pamela imprime le sue amoroze labbra sulle guance del marito e lo nota molto pensieroso, come se avesse lasciato la sua anima libera di fluttuare. Preoccupata gli chiede che succede e lui, dopo un lungo silenzio, le racconta del progetto di partire per un paese lontano ubicato in Sudamerica e non fanno altro che analizzare i benefici che ne trarrebbero dal guadagnare denaro.

Lui ha la speranza di mettere da parte del denaro per comprare un pezzo di terra, costruirci una casa e lavorare in una fattoria dove coltiverebbe mais, cacao e caffè. L'idea è affascinante, i suoi desideri si avvererebbero. Gregory capisce che senza quel salario non riuscirebbe mai ad acquistare una proprietà.

Il giorno seguente Gregory si sente nauseato, vuoto, senza energie. Deve andare agli uffici degli appaltatori a iscriversi. Dovrebbe andare o no? Respira faticosamente, fissando l'orizzonte. Ha come la sensazione che il suo corpo fluttui nel vuoto, in procinto di cadere; cammina verso gli uffici e incontra una fila lunghissima di persone che vorrebbero andare in Ecuador. Per questo, decide di andare a cercare lavoro al porto; prosegue pensieroso, con la testa incassata fra le spalle. Appena arriva si appoggia su una parete mentre aspetta che lo chiamino per qualche lavoro. Attende invano: oggi non ci sono opportunità di lavoro. La paura comincia ad assalirlo, pensa alla fame, alle malattie e riprende ad accarezzare l'idea di viaggiare in Ecuador. È come se stesse sprofondando giù nell'oscurità del fondale di un lago e sentisse il rumore del suo silenzio e la voce delle Ande.

Deve andare a iscriversi il prima possibile o partiranno senza di lui, anche se ancora non è convinto di fare que-

sto viaggio. Da una parte vorrebbe essere scartato dai due imprenditori. È spaventato, sospetta che non gli abbiano detto tutta la verità: «Perché vengono a cercare i neri da così lontano? È impossibile sapere che tipo di lavoro faremo davvero? È qualcosa che dovrei chiedere». Due giorni dopo ritorna al porto. Questa volta è stato fortunato, perché è stato assunto per tre giorni di lavoro: di notte erano arrivate le navi piene di merci. Si rende conto che sarà sempre meglio lavorare vicino alla famiglia e vedere crescere i suoi figli.

Trema al pensiero che suo fratello e i suoi amici accettano la proposta di lavoro e lui rimane. Un fagotto viene lanciato contro l'uomo che cade sul fondo della stiva. Lavora al carico fino a quando arriva la notte. Sorride soddisfatto per i soldi guadagnati. Quando lascia il porto trova suo fratello Syne, che gli chiede perché non si è ancora registrato per il viaggio all'estero, e lo informa che è pronto a partire.

Riconsidera la proposta e gli assicura che presto si arruolerà. Dice addio e si incammina verso casa. A partire da quel momento non dubiterà ancora dei benefici che lo porteranno a lavorare lontano dalla sua famiglia. Suo fratello pensa solo a quel progetto di vita e conta persino le ore che sono rimaste per realizzare quel sogno. Se potesse imbarcarsi quella stessa notte, sarebbe felice, perché non ha moglie o figli. È quasi la fine del pomeriggio, l'ufficio degli appaltatori sta per chiudere e Gregory avanza lungo la passerella fino a trovare una lunga fila di uomini pronti a imbarcarsi. Alcuni portano fasci di vestiti, altri piccoli cartoni, e molti vanno con pacchetti avvolti solo in foglie di banana. Sono operai giamaicani di tutto il paese che, spaventati, si guardano intorno con ansia; i loro occhi, neri e luminosi come la luce di mezzogiorno, mostrano nervosismo, il solito sorriso è scomparso dalle loro labbra. Gregory li guarda da molto tempo; si sente di nuovo inde-

ciso, una strana forza lo ferma, ma come Syne lo ha informato, le domande che gli appaltatori chiedono sono facili. Sono interessati a sapere se il lavoratore ha esperienza nel lavoro ferroviario.

Inizia ad attraversare la strada nel momento in cui la fila di interessati passa attraverso una piattaforma. Molte madri, mogli e bambini piangono, gridano, alzano le mani in segno di commiato. All'inizio si scambiano alcune parole, ma quando il caposquadra si presenta si zittiscono completamente. Guardano solo i loro parenti e alla fine entrano nella nave.

Gli occhi di Gregory si riempiono di lacrime mentre aspetta in ufficio per essere ricevuto, anche se non ha ancora deciso di partire. Il signor Killan gli chiede di avvicinarsi, fa qualche passo, si ferma. Vieni, in Ecuador c'è un presidente dei poveri, brava persona. Vieni. Gregory guarda il gringo, finché a bassa voce, con le ultime forze della sua volontà, lo informa che vuole arruolarsi per andare a lavorare in Ecuador. Insieme a lui si trova John Karruco, che come Gregory ha aspettato l'ultimo momento per registrarsi, poiché non sapeva a chi lasciare la sua famiglia, bisognosa di cure speciali. Killan scrive in un taccuino i nomi dei braccianti, nella stessa lista con Mackenzie, Spencer, Sandiford, Thaylor.

Gregory si congeda e va rapidamente in un negozio di giocattoli a comprare una macchinina di legno per suo figlio David e una bambola di pezza per sua figlia Edna. Il resto del denaro lo lascerà a Pamela, che vende frutta per le strade.

Lungo il tragitto verso casa pensa a come sarà l'Ecuador. Immagina quanto sarebbe bello quel paese; avanza senza fretta. Sarebbe incredibile descrivere i paesaggi che si dice esistano lì.

Rimane immobile e nella sua immaginazione vede le alte montagne e il cielo è di un blu intenso, meraviglioso! Dicono che ci sono molti uccelli dai bei colori, parlano del condor... come sarà quell'animale che si abitua a fare il nido tra le cime delle montagne e che ha i pulcini bianchi? Affermano anche che le cime sono molto alte e che esiste un gigantesco fiume chiamato Amazzone.

Gregory è interessato alle miniere d'oro. «Con quattro lingotti d'oro diventerei ricco», pensa, «e comprerei il terreno per la casa e pianterei la canna da zucchero, il mais». Si vede ai piedi della miniera d'oro, si siederebbe a contemplare il bagliore dei suoi lingotti. Gli appaltatori dicono che c'è oro, molto oro, ed è per questo che non ci sono poveri in Ecuador. Assorto nei suoi pensieri, dimentica la paura di allontanarsi dalla sua famiglia.

Con un sorriso malinconico entra nella sua capanna. I suoi figli escono per andargli incontro e quando gli dà i giocattoli, gli saltano al collo per abbracciarlo. Gregory li stringe al petto, trattiene il fiato, le lacrime gli bagnano le guance, è una specie di addio.

Durante il resto della serata non vuole parlare; capisce che farà un grave errore quando lascerà la sua famiglia, senza tener conto del fatto che i suoi figli hanno bisogno di lui; ma tutti i suoi amici si erano iscritti e ogni volta aumentava il numero di coloro che desideravano andare a lavorare in quel paese lontano. In ogni momento i reclutati formavano lunghe file; si tratta di uomini disoccupati che vengono seguendo strade polverose, si spostano da un'estremità all'altra del paese, per andare a lavorare in Ecuador.

Coloro che non possono viaggiare a causa di malattia o età avanzata, vanno al porto per parlare con i viaggiatori

o, semplicemente, per contemplare in silenzio quelli che lasciano il paese. Ma Gregory ha bisogno di soldi, quindi chissà forse il viaggio sarà un successo. Immerso nella sua inquietudine, non risponde alle domande della moglie e, con voce strozzata, frase dopo frase, gli dice che va tutto bene.

Quel progetto è la formula magica per uscire dalla povertà; tornerebbe con i soldi, con l'oro per comprare la terra e costruire la casa. Con questi propositi Pamela vede i vantaggi del viaggio: finalmente avrebbero una casa e il terreno per la semina.

Gregory rimane in silenzio, guarda Pamela, che dorme abbracciata ai bambini, li osserva affinché i loro volti si incidano nel suo cuore. Poi, scoppia a piangere con le mani sul viso e le lacrime scorrono tra le sue dita, come il pianto di un bambino. Guarda la sua famiglia con i suoi occhi scuri pieni di lacrime. Sua moglie si sveglia, insieme portano David ed Edna sul tappeto dove dormono di solito.

È l'ultima notte che passeranno insieme. Lui le alza la gonna, lei lo prende per le spalle, soffiano sulla candela, si spegne; poi l'amore esplose, i loro corpi si uniscono e si separano, sognano un felice ritorno. Gregory guarda il viso di sua moglie, la sua pelle splendente, morbida, la sua anima pura e semplice, con la grazia tipica delle donne nere. Vuole osservarla, cerca di indovinare dove la porterà il destino se lo perdesse. Fortunatamente saranno pochi i mesi che passerà in Ecuador e il tempo passa molto velocemente. Tuttavia, a volte si sente perso e dopo un momento di esitazione ribadisce a se stesso la convenienza di andare a lavorare all'estero.

È sveglio, medita, ma non ha altra alternativa. Tornerà con i soldi per comprare la terra. Si alza molto lentamente, va a

guardare i suoi bambini che dormono raggomitolati sul tappeto; li copre con il lenzuolo e si sdraia accanto a loro; vuole ascoltare il loro respiro, sentire il loro calore. Tale è l'emozione che lo travolge che non riesce a contenere le lacrime. Si avvicina ancora di più a loro per baciarli, non è mai stato così triste. Le parole gli si strozzano in gola, qualcosa dentro lo terrorizza e allo stesso tempo lo muove. Gregory vuole dirgli che li ama; si separa dai bambini, ha a malapena la forza di pensare. Stende un braccio e li abbraccia.

Capisce che la sua famiglia ha bisogno di lui; da quell'angolo della sua capanna, la luce opaca che filtra dà forma agli oggetti. Fuori, i cani abbaiano alla luna; odora i capelli dei suoi figli, sembra non annusare con il naso ma con il cuore. Si alza e va in cerca di acqua, si lava la faccia e ne beve qualche sorso. Quando apre gli occhi bene, è ancora mattina presto. Torna al tappetino; sfiora molto lentamente una coscia di sua moglie, che non si sveglia: dorme profondamente. È caldo, si avvicina ancora di più; lei farfuglia qualcosa senza aprire gli occhi, ma tende delicatamente un braccio e tocca le labbra del marito. All'improvviso, Pamela si gira e, insieme a lei, si sveglia il desiderio, si baciano ancora e ancora. Entrambi sembrano sorridere. Si sente il rumore del mare. Sono navi, fabbricanti di ombre, masse invisibili di echi che brillano per l'altitudine o per lo scoppio dei tropici.

La nave salpa alle due del pomeriggio. Gregory affronta il compito più difficile, quasi impossibile: l'addio. Si avvicina ai suoi figli, li tiene tra le sue braccia, li bacia, raccomanda loro di obbedire alla madre. I bambini gridano, lo pregano di non andarsene, promette di tornare presto. Invano cerca di rassicurarli, asciugandosi le lacrime con le dita; per loro è inspiegabile, totalmente incomprensibile il viaggio del padre. Perché deve andare così lontano? Tutte le spiegazioni

di Gregory accentuano solo la tristezza. Quando arrivano al molo, il disordine è grande per le urla di mogli, madri, figli, fratelli e parenti dei lavoratori che vanno in Ecuador. Alcuni sono accorsi da luoghi remoti per accompagnarli, per vederli, per piangere e dare libero sfogo alla loro amarezza, per ribadire che li amano e che saranno in attesa del loro ritorno, e augurano loro molto successo. Sono lì per offrirgli una prova di tenerezza. Tutti urlano all'unisono, il disordine cresce e regna la confusione, dato che tutti vogliono parlare. I viaggiatori ascoltano, fanno sì con il capo sentendo i consigli dei familiari, ma lasciano anche scappare le loro lacrime. I bambini lanciano grida strazianti.

Era domenica. Per me ogni domenica odoravano di vitello cotto a fuoco basso. La madre di Jenny era occupata a mettere un semplice panno sul tavolo che serviva da tovaglia. Papà faceva alcuni conti e li appuntava su un quaderno. Sì, ricordo esattamente, era domenica e una domenica piena di odore di carne di vitello cotta con vino. Un odore umido regnava nella città di Kingston e giurai ai genitori di Jenny di amarla per tutta la vita e di non lasciarla mai; ma la mancanza di lavoro mi obbligava ad andare in America. Oggi è qui sul molo, è venuta a salutarmi, si distingue per la sua altezza, le sue spalle nude brillano. La stringo forte. Mi abbraccia, piange, le nostre lacrime si mischiano, cerchiamo un angolo per annodarci come serpenti, la bacio con passione, prometto di tornare, di tornare con i soldi per costruire la nostra casa. Poi rimaniamo in silenzio e ben abbracciati. Sento il calore del suo corpo, il nostro cuore batte forte.

Mentre si allontana, inizia a piangere sconsolatamente; bacio i suoi occhi.

«Ho promesso di tornare presto».

«Quando?».

«Non lo so, ma verrò a cercarti».

«E io?».

«Tu mi aspetti, bella come sempre».

Sorridono.

«Abbi pietà di me, per favore, mia luna piena, e prega per me».

«Non voglio che te ne vada».

«Ti porto nel mio cuore, non ti dimenticherò».

Lentamente, passa le dita sulle labbra di Jenny.

«Ti adoro, non ti dimenticherò nemmeno per un istante.

Aspettami, abbi cura di te così quando tornerò avremo dei figli nostri».

Lui la bacia; le labbra di Jenny sono fredde e tremano.

Con il primo avviso i braccianti si avviano, si mettono in fila, attraversano la piattaforma e accelerano il passo per entrare nella nave. Il rumore, il subbuglio di chi rimane è straziante. I lavoratori alzano le mani ancora e ancora per salutare. Si spingono: vogliono vedere i loro cari per l'ultima volta; ascoltano le suppliche e le raccomandazioni dell'ultimo minuto. Alcuni bambini svengono insieme alle loro madri, è difficile gestire la situazione. Mentre la barca salpa, i pianti e le grida aumentano, i ricordi aumentano e assumono nuove forme, tra promesse di ritorno sani e salvi. Vanno in Sud America, senza voler sentire più parole che li distolgano dal loro scopo. Dove attingere la forza per dirsi addio? Con amarezza contemplano i volti delle loro madri, dei loro figli, delle loro mogli, delle loro sorelle. Cosa fare? Smettere di lavorare in quelle bellissime terre. Non ci sarà più un'opportunità. Si sarebbero sacrificati, ma sarebbero tornati con i soldi; farebbero qualsiasi cosa, tranne tornare a mani vuote. Su insistenza di Syne, Gregory si colloca tra un gruppo di operai in cui c'è anche Jhon Karruco, per dire

addio a Pamela e ai suoi figli. Si sforza di mettersi in punta di piedi, tutti lottano per rimanere in testa per dare l'ultimo addio alla propria famiglia. Disperato, muove le labbra con l'intenzione di dire addio, ma l'emozione diventa troppo forte e le parole gli muoiono in bocca.

I giamaicani si imbarcano per andare a lavorare dove gli alberi nascono già marci e gli uccelli sono in grado di fare i loro nidi quasi in cielo. Viaggiano con orgoglio per contribuire con la loro forza, vigore e gioventù per far sviluppare un paese fratello che non conoscono e così daranno una lezione di solidarietà. Un paese in cui Yemayá ha allineato vulcani lungo alte creste di pietra e valli piene di farfalle e cinguettii. Quello che non sanno è che vanno come schiavi, solo che non sono stati costretti come in passato, ma volontariamente marciano per collaborare con i loro eroici sforzi, conoscenza ed esperienza.

La barca si allontana lentamente, il caposquadra parla per calmare gli spiriti. Le barche hanno navigato per tutto il mese, devono trasportare quattromila persone. Le barche sembrano piccole per il numero di coloro che partono. L'animo dell'equipaggio si infiamma facilmente, la violenza può generare situazioni critiche che devono essere gestite con grande cura. Nel corso delle ore si genera una relativa calma e, nonostante il disagio e la ristrettezza in cui viaggiano, ognuno cerca un posto dove stare. Alcuni dimostrano il loro disaccordo, ora dubitano del tipo di lavoro che stanno per fare. Calcolando le conseguenze, è Syne che rassicura i suoi compagni e fa in modo che i gringo paghino quattro reali al giorno e daranno un buon trattamento. Tuttavia, il dubbio persiste. Viaggiano, viaggiano, mentre Gregory non può rassegnarsi: il beneficio che otterrà dal lasciare la sua famiglia non gli entrerà in testa, e un'amara delusione comincia ad invaderlo. Si alza e va alla ricerca di un posto più

confortevole. Passa così la notte, cambiando posto; aggrotta la fronte e le sue labbra sussurrano parole incomprensibili mentre contempla il mare.

Tra questi cambiamenti, Gregory è isolato. I loro compagni di viaggio parlano, si interrogano, mostrano interesse perché vogliono sapere come sarà l'Ecuador, fanno domande senza fermarsi. Quando Gregory cerca un altro posto, trova un adolescente che si fa largo per dargli un posto; il suo nome è Lamboreo Barket; cominciano a raccontarsi molte cose della loro vita. Lamboreo è orfano di padre e madre, è cresciuto con la nonna materna, ma è morta anche lei prima dell'arrivo degli appaltatori e questa è stata la ragione che lo ha mosso a iscriversi al viaggio. È ottimista nel pensare che troverà un futuro migliore. Marret, si fa coinvolgere dalla gioia dell'adolescente, non pensa più negativamente, acquisendo un nuovo orientamento. Comprende che il ragazzo, essendo molto giovane, pensa con ottimismo e sente il bisogno di provare nuove sfide. Considera un buono il lavoro sulla linea ferroviaria e magnifico il progetto di conoscere il Sud America. Gregory pensa che i giovani possano capire meglio e non smettere di esprimere la loro soddisfazione di viaggiare per mare. Godono di nuove esperienze, sentono il bisogno di fare e disfare, di aprire e realizzare avventure, di stabilire e modificare le regole del gioco della vita; quel desiderio perpetuo di agire è la natura stessa del loro attivismo. Al contrario, Gregory ha paura, forse è solo la brutta sensazione di aver lasciato la famiglia da sola. Tuttavia, rischierebbe tutto pur di raggiungere il successo. Le sue riflessioni sono interrotte perché è il turno del rancio, che consiste in un frutto, un pezzo di pane e formaggio e acqua.

Gli operai cercano un posto dove sistemarsi; mentre mangiano il mormorio si ferma. Poi incominciano a parlare